



Ornella Della Libera

Crudo, Le storie vere che nessuno ti racconta

Illustrazioni di Pietro Piscitelli

Milano, Marietti Junior, 2021

Se adulti superficiali, poco responsabili o, peggio, assenti, non sanno cogliere i segnali di esperienze traumatiche vissute dagli adolescenti, se non conoscono modalità concrete di agire, come dimostrano i tanti fatti di cronaca, la letteratura può venire in aiuto?

Un'opera di narrativa per adolescenti, ma anche per genitori, insegnanti, bibliotecari, educatori, che apre lo sguardo su tematiche forti, invita a riconoscere "le esche" che intrappolano tanti ragazzi, a intercettare i segnali di disagio e, soprattutto, offre concrete soluzioni. Della Libera, scrittrice poliedrica e ispettrice di polizia impegnata nella lotta contro gli abusi sui minori, in dieci storie di "ordinaria follia", dà voce ad adolescenti che, per caso, per gioco, per inesperienza, per sfida si trovano coinvolti in situazioni pericolose, che, talvolta, mettono a repentaglio la stessa vita.

Pedofilia, dipendenza dai social, molestie, sexting, ludopatia, happy slapping, blue whale, drinking challenge, segreti, discriminazione costituiscono il focus delle rispettive storie, narrate con uno stile essenziale, un linguaggio immediato, ricco di dialoghi, che le rende vere e quanto mai attuali. Nella loro drammaticità, però, la conclusione è sempre positiva, con soluzioni alla portata di tutti, in qualsiasi situazione. Il testo, infatti, vuol mettere in guardia contro i pericoli, ma soprattutto mostrare che, di fronte ad adulti distratti e assenti, sul cui intervento non si può contare, i ragazzi stessi devono imparare a chiedere aiuto, a dire di no, a trovare la via d'uscita.

È importante, ad esempio, che sappiano di poter fare denuncia alla polizia,



anche se minorenni, come dice Kyra all'amica Elena. Quest'ultima innamorata persa di Kekko (Francesco), il bello e bullo della scuola, gli invia, su richiesta, come prova d'amore, come segreto giuramento di coppia, così crede, la foto di sé nuda. Finisce, invece, su tutti i social (sexting) con lui che la ricatta. Si sente persa, per un attimo pensa pure di togliersi la vita. Per fortuna Kyra sa chi interpellare: insieme si rivolgono a Leslie, la bizzarra poliziotta dai capelli rossi spettinati, allegra e sempre disponibile. Elena non deve più temere, tutte le sue immagini illegali verranno tolte dal web e dai gruppi social e Francesco se la vedrà con il Tribunale dei Minori.

Ci sono, poi, Antonio e Stella, adescati da pedofili, il primo cercando in rete i biglietti per il concerto dei Maneskin, la seconda in autobus, andando a scuola... ma la salvezza è Leslie, prontamente avvisata. E ancora Martina, un pigiama-party, una sfida su WhatsApp e un coma etilico sfiorato appena in tempo; Francesca al 50° giorno (la fine del gioco mortale) di sfida su ordine del Curatore in bilico sulla gru, come richiama l'immagine di copertina del testo; Fabrizio, che, inebetito da ore di azioni velocissime e violente del videogame, accoltella, senza rendersi conto, il fratellino ... ma c'è sempre Leslie su cui fare affidamento.

Realtà e fantasia si sovrappongono, le vicende narrate aiutano i tanti adolescenti che vivono in bilico tra mondo reale e virtuale (fenomeno acuito dalla pandemia) a prendere coscienza e a sapersi difendere.

A conclusione della raccolta di racconti, interessante è "Il semaforo di Leslie", rivolto a dirigenti scolastici, docenti, genitori e ragazzi stessi, in cui con molta semplicità Leslie traccia poche, sintetiche regole per evitare che comportamenti, apparentemente innocui, sfocino in situazioni gravi.

Lucia Zaramella





Ermanno Detti, *Calamity Jane. Il mito e la realtà*
Sesto San Giovanni (MI), Mimesis, 2021

Martha Jane Canary ovvero Calamity Jane: “Calamity”, attira guai, soprannome che fin da piccola si è meritata. Personaggio emblematico e controverso, ha affascinato nel tempo scrittori, registi, fumettisti, suscitando biografie in chiaroscuro: esaltanti o denigratorie come solo i personaggi storici e leggendari sanno fare. Eroina, impostora, donna generosa, spietata killer, infaticabile lavoratrice, ubriacona perdigiorno, analfabeta, scrittrice, spregiudicata single, sposa, mamma: tra queste labirintiche sfaccettature si è addentrato con curiosità l’A., constatando come “molte manipolazioni ideologiche” abbiano stravolto la verità.

Chi era veramente Calamity Jane? Partendo dai documenti, dalle foto, la “biografia romanzata”, come la definisce l’A., ricostruisce con garbo, senza pregiudizi, la vita di una donna eccezionale, che sfida le convenzioni della seconda metà dell’Ottocento in un ambiente ostile, maschilista, in cui le donne erano ombre.

Figlia di poveri contadini del New Jersey, già a 7 anni, nel tentativo di riscaldare la scuola ghiacciata, attizza il fuoco del focolare con il risultato di distruggere l’intera capanna scolastica, senza voler ammettere responsabilità. A 12 anni, orfana di entrambi i genitori, si prende cura dei fratelli e diviene via via esperta delle piste del West infestato da banditi, fuorilegge e grilletti facili. Cavallerizza provetta, in sella al suo Satan, dono di nozze del marito, sperimenta vari lavori sulla Frontiera. Tiratrice dalla mira infallibile, riesce a sfidare pericoli di ogni genere e a competere in un mondo dominato dagli uomini, ritagliandosi rispetto e ...amore. Sì, perché il matrimonio tra la ventunenne Calamity e il bell’eroe del West, l’ultrafamoso pistolero Wild Bill Hickok, è dettato da amore autentico. È per accondiscendere al suo uomo che Calamity per le nozze abbandona i suoi inseparabili, pratici, pantaloni e indossa un vestito color grigio perla, dopo essersi lavata nella tinozza, lei che ha la fobia dell’acqua! Cambiare vita, diventare donna di casa e mamma dai modi raffinati sembra essere un sogno che si concretizza. Si stabilisce a Deadwood, città di frontiera, in gran fermento, popolata prevalentemente da



uomini, da cercatori d'oro, e piena di bordelli, saloon e gioco d'azzardo. Lì, con il suo uomo, vive un periodo di profonda felicità. Purtroppo quando scopre di essere incinta della figlia, che darà in adozione, pur seguendola per tutta la vita, il marito divorzia e se ne va. Lei riprende la dura vita sulle piste pericolose dell'Ovest. Ma quando lui torna in città, cerca di proteggerlo e non esita ad assicurare alla giustizia il sicario, che lo uccide sfidando i veri pericolosi mandanti, loschi uomini d'affari, che non riesce a incastrare, come scriverà lucidamente. Donna straordinaria, capace di infrangere ogni tabù, impara a leggere e a scrivere, suscitando invidie e consegnando alla storia vari racconti, ma soprattutto le *Lettere alla figlia 1877-1902*, pubblicate postume dalla figlia stessa.

Sono pagine piacevoli, quelle dell'A., coinvolgenti, dalla scrittura limpida, che fanno luce su una figura di donna inaccettabile per il comune sentire dell'epoca. Ma non avviene così forse, si chiede l'A., per tutte le donne della Storia che osano e che non accettano false ipocrisie e falsi moralismi? D'altra parte, conclude l'A., avere dedicato a Calamity un modesto monumento funebre vicino al mito Wild Bill Hickok, ex marito, non è forse il riconoscimento civile e sociale delle indubbie qualità di questa grande donna del West?

Lucia Zaramella





Fabio Sardo, Silvia del Francia, Luca Cognolato
Lo zainetto di Matilde
Milano, Carthusia, 2021

Leggere prima dell'acquisizione della letto-scrittura? Gli albi illustrati senza parole rappresentano un importante "ponte per traghettare" a una lettura strutturata ed elaborata e per stimolare, fin da piccolissimi, l'interesse per l'oggetto libro e per le storie. Non hanno età, né lingua e sollecitano tante narrazioni, a seconda dell'interpretazione di chi li sfoglia e li osserva. Ce ne sono di pregevoli sia per la qualità delle immagini, sia per il contenuto che veicolano.

Vincitore del Premio "Silent Book Contest 2021-Gianni De Conno Award", *Lo zainetto di Matilde* racconta con straordinaria efficacia e armonia, attraverso le immagini e il colore, una giornata della piccola, vivace Matilde. Una storia di gesti semplici, quotidiani, che assume valore nell'intensa relazione nonno-nipote.

All'uscita dalla scuola materna, lui è lì ad attenderla, a portarle lo zainetto, per trascorrere con lei momenti coinvolgenti: giocano con i soffioni del tarassaco, raccolgono i fiori, si divertono al parco; lungo il percorso si fermano ad accarezzare un gatto e a guardare un uccello su un albero. Poi, a casa, insieme gustano la merenda, fanno i biscotti, disegnano, si riposano... Colpiscono l'emozione che si avverte in ogni pagina e l'atmosfera di condivisione e complicità che accompagna ogni gesto: il nonno non si limita a "guardare" Matilde, ma "si fa piccolo" ed esegue le stesse cose della nipote.

I guai cominciano quando arriva l'ora di tornare a casa con i genitori: Matilde non ne vuol sapere, si nasconde sotto il tavolo, fa il broncio... ma il nonno, con grande delicatezza, sa colmare la tristezza per il distacco con la sorpresa e la magia delle piccole cose: nello zainetto racchiude "il tesoro" con i ricordi della giornata. Matilde si sente rassicurata, se ne va tranquilla e, in auto, aprendo lo zainetto, esplose di gioia per l'inaspettato dono, che le permette di rivivere la giornata.

Di immediata lettura, è lineare nella scansione del tempo; anche i pochi, significativi, ripetuti particolari (ad esempio lo zainetto), evidenziati nelle pagine, grazie a un gioco di fasci luminosi gialli di lampade, lampadari, lampioni, si collegano con facilità.



È un albo che sa di coccole, di sentimenti autentici, di grandi emozioni, che traspaiono nitidamente nei personaggi dai tratti minimalisti, nella cura delle composizioni, nella scelta di colori intensi, come è nello stile di Sardo.

Lucia Zaramella

